

# Saltano concerti e mostre è la cultura della dieta

Enti e compagnie: abituati a poco ma mancano regole chiare per i tagli

**MONICA PEROSINO**

S'inaugura la stagione culturale dei tagli. Enti, associazioni, teatri e compagnie aspettano. Rimandano tutto quello che possono, danno fondo a risparmi, decurtano stipendi, cancellano date e progetti. I primi effetti della diminuzione degli investimenti pubblici - e di quelli delle fondazioni - sono arrivati.

Ecco quello che non vedremo quest'anno: dopo l'annullamento del concerto dedicato a Bach previsto oggi al Conservatorio nel cartellone dell'Unione Musicale (che non aveva mai cancellato un appuntamento prima d'ora), è stata la volta dell'annuncio del Teatro Stabile, costretto a rinunciare a «I demoni», tratto dal romanzo di Dostoevskij per la regia di Peter Stein. Troppo costoso. Martedì anche il Teatro Regio presenterà la stagione: intatta la programmazione, quasi per miracolo. Raschiare il fondo del barile è una scienza e per far sopravvivere gli spettacoli si fanno poche fotocopie, si risparmia su carta e telefono, si abolisce il turn-over. La Fondazio-

zardo e temporeggiare un dovere. Per ora ci si consola con le collezioni permanenti. «Traffic», il festival gratuito inventato dal Comune, quest'anno si è salvato solo grazie a sponsor privati e Regione.

«Il problema non è la crisi, che si spera sia temporanea - dice Fiorenzo Alfieri, assessore comunale alla Cultura -. Il problema è che periodicamente viene in superficie la scarsa considerazione dell'importanza della cultura da parte del governo e di certi poteri forti». L'assessore, che si è visto ridurre i fondi destinati al comparto del 50% in due anni, sogna una politica che non metta in dubbio il ruolo di teatri, cinema, musica e letteratura: «I tagli non sono dovuti solo alla crisi economica, ma anche alla convinzione che la componente culturale di una città non sia fondamentale. Si possono superare i momenti difficili solo se non si dubita che non basta il benessere delle industrie».

E mentre San Salvario si mobilita per tenere aperta una biblioteca di quartiere con turni di volontari - ché personale non ce n'è - gli affezionati frequentatori del Cineteatro Baretto tremano sulle sedie. Per l'incertezza relativa ai contributi comunali tre degli spettacoli inseriti nella stagione «White Cube 2009» sono saltati, almeno per ora. Del budget medio annuo, circa 250 mila euro, sono 100 mila quelli toccati dal deficit di bilancio del Comune. Il contributo atteso per dicembre non è ancora arrivato e «ad ora non sappiamo se e quando ci verrà versato - spiega Damiano Accattoli, presidente dell'Associazione Baretto -. Si sa solo che ci saranno i tagli, ma ci vorrebbero regole chiare e trasparenti». Gli affezionati e numerosissimi frequentatori del teatro non vedranno «Radio Africa:

Wole Soyinka's Radio Plays», 45) della rassegna «Teatroin-«...Di nessun luogo?» e «Le Betre» e gli spettacoli stranieri di nevole». «Siamo riusciti a fare «Giocateatro». «La cosa grave è lo stesso le nostre rassegne ci che si tagliano i posti di lavoro: nematografiche - aggiunge Accattoli - usando i risparmi e gli più spazio per nuove collaborazioni e verrà abbassata la produzione artistica. Purtroppo la diminuzione delle risorse significa diminuzione del mercato, e quindi ricadute gravi sul livello occupazionale del settore».

Intanto si tira la cinghia nei piccoli e nei grandi teatri, nelle sale prova, nelle biblioteche civiche, anche loro costrette a «sfrondare» il ricchissimo cartellone di incontri: «Siamo abituati a lavorare con poco - spiega Paolo Messina, direttore delle civiche -. Naturalmente dovremo rinunciare a qualcosa, in un momento in cui siamo chiamati tutti a spendere meno, ma le acquisizioni di volumi, il nostro patrimonio, non si interrompono, e questo è fondamentale». Messina non si lamenterebbe neanche sotto minaccia, ma è un dato di fatto che le letture sceniche ad alta voce dovranno essere ridotte. Perché anche se gli incontri sono a «conduzione familiare», condotti cioè dal personale interno delle biblioteche, la Siae non perdona: il pagamento dei diritti per le letture in pubblico li vuole lo stesso, e in periodi di bilanci magri tutto può fare la differenza.

Pochi si accorgeranno che il ricchissimo calendario della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani subirà una dieta: «Per ora non ci sono stati tagli drastici rispetto agli anni scorsi - dice Graziano Melano, direttore artistico -, ma nella prossima stagione, che inizia a ottobre, abbiamo dovuto ridurre le attività di circa il 30%». Tagliati dieci appuntamenti (su

**Le letture in biblioteca gestite dal personale ma penalizzate dai costi della Siae**

**Per questa stagione nessuna grande esposizione negli ex musei civici**

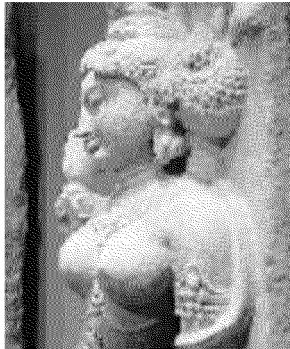
ne Torino Musei, che gestisce la Gam, il Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, il Mao - Museo d'Arte Orientale e il Borgo e la Rocca Medievale, è riuscita in un'impresa non da poco: tenere aperti i musei. Slittano fino a nuovo ordine le grandi mostre ché in momenti di bilanci ridotti all'osso programmare è un az-

**Effetti della crisi** Prime ricadute dei bilanci in rosso  
**L'occupazione** A rischio tutto l'indotto del settore

**I piccoli** Sono i più penalizzati dalle riduzioni  
**La polemica** Alla città non bastano industrie in attivo

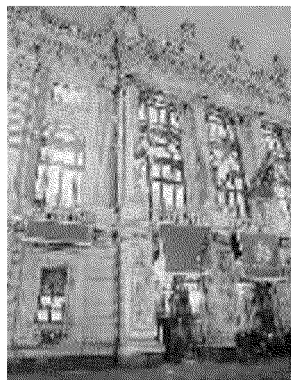
**La programmazione** Fermi in attesa dei fondi  
**Il futuro** Occorrono criteri nuovi per attribuire i fondi

**Come risparmiano**



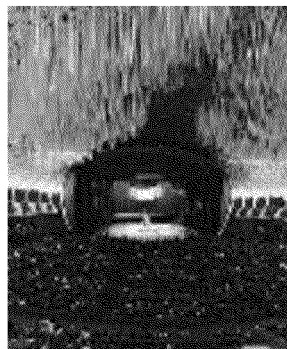
**Mao - Museo Arte Orientale**

Cancellata la mostra per l'inaugurazione del Museo che ha comunque aperto con la collezione permanente



**Palazzo Madama**

Inaugurata in ritardo la mostra «Feste Barocche»: se ci sarebbero stati i fondi necessari per l'apertura



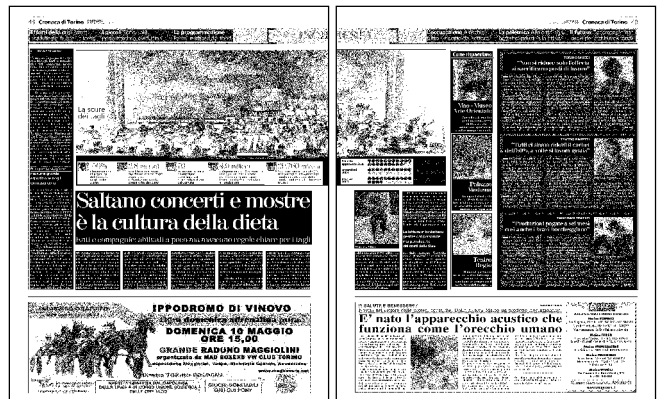
**Teatro Regio**

Hanno risparmiato su tutto - carta e fotocopie comprese - per non cambiare una virgola nel cartellone della stagione

**La scure dei tagli**

 <b>-50%</b> i finanziamenti alla cultura del Comune negli ultimi 2 anni	 <b>2,8 milioni</b> sarebbero necessari per finanziare nel 2009 associazioni e Fondazioni con la stessa cifra del 2008	 <b>70</b> associazioni culturali rimaste fuori quest'anno dal bilancio di previsione del Comune	 <b>4,9 milioni</b> a disposizione dell'assessorato alla cultura per la spesa corrente dai quali trarre i contributi per associazioni e Fondazioni
--	---	---	---

 <b>29,760 milioni</b> Spesa in conto capitale (23 milioni dei quali vanno nel fondo di dotazione delle fondazioni teatrali, cinema e musei)	<b>Bilancio approvato 2008</b> 
	<b>Erogazioni 2008</b> 
	<b>Bilancio 2009</b> 



**TORINO MUSEI**

**“Non si riduce solo l’offerta si sacrificano posti di lavoro”**



Giovanna Cattaneo Incisa

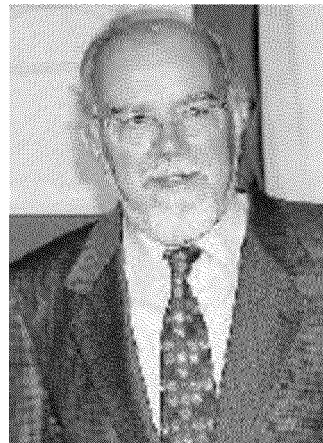
«Siamo riusciti a tenere aperti tutti i musei, mantenendo inalterati gli standard di custodia, sicurezza e allestimenti». Giovanna Cattaneo Incisa, presidente della Fondazione Torino Musei, continua a vedere il bicchiere mezzo pieno, nonostante la scelta obbligata di sospendere le grandi mostre temporanee. Forti di un patrimonio di collezioni permanenti inestimabile, il primo semestre del 2009 è all’insegna dell’attesa: «Aspettiamo di vedere cosa succede, nel frattempo

rimandiamo la programmazione delle temporanee. Mi sarebbe piaciuto inaugurare il Mao con una grande mostra, ma abbiamo dovuto rinunciare. A Palazzo Madama invece abbiamo dovuto far slittare “Feste Barocche” perché pensavamo di non avere abbastanza soldi, ma alla fine ce l’abbiamo fatta, anche grazie al personale, eccezionale».

Ma il problema sottolineato da Cattaneo Incisa è un altro: «La cultura ha lo scopo di insegnare, di educare la mente, ed è un’attività continua, fatta giorno dopo

giorno. Quando si decide di tagliare i fondi bisognerebbe pensare che non si abbassa solo l’offerta al pubblico, ma soprattutto si toglie lavoro a migliaia di persone: tecnici, tipografi, elettricisti, falegnami, artisti. Tutto l’indotto è a rischio».

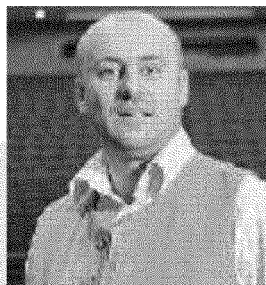
[M. PER.]



Fiorenzo Alfieri

**TEATRO BARETTI**

**“Tutti ci siamo ridotti il cachet dell’80%, a volte si lavora gratis”**



Davide Livermore

Il Cineteatro Baretto è una delle esperienze più riuscite di gestione culturale «dal basso»: nato nel cuore di San Salvario è diventato in pochi anni uno dei centri teatrali e cinematografici più vivaci della città. L’ultima trovata, la maratona dedicata a Mozart - 36 ore di concerti, reading, cinema e performance teatrali non-stop fra il Teatro Baretto e la chiesa di Ss. Pietro e Paolo - ha richiamato oltre tremila perso-

ne. La gran parte degli addetti ha lavorato su base volontaria. Ora si taglia: «Abbiamo spostato tre spettacoli in cartellone - spiega Davide Livermore, direttore artistico -, tra cui anche “Le benevole”, tratto da Jonathan Littell. Siamo gli unici al mondo ad avere ottenuto i diritti per poterlo fare. Sarà una lettura concertata da un’orchestra barocca, sulle forme musicali prese come riferimento nel libro. Dovemo farlo nella grande sala di Biotecnologie, in via Nizza,

per quattro serate. Riusciremo a farlo al Baretto, per una data sola, e solo perché tutti si sono ridotti del 80% il cachet. Avremo anche una data a Napoli, e lì lavoreremo completamente gratis».

[M. PER.]

**TANGRAM TEATRO**

**“Produzioni pagate a sei mesi così anche i bravi boccheggiano”**



Bruno Maria Ferraro

I torinesi verranno scippati di un altro appuntamento, quello con «Prova d’attore», il concorso per giovani interpreti organizzato da Tangram Teatro: «L’ultimo taglio ai nostri budget è stato del 30% - dice Bruno Maria Ferraro - ma si è aggiunto a quelli dei due anni precedenti del 30 e del 35%. Nonostante la nostra gestione economica sia sempre stata attentissima e ci abbia permesso, con sacrifici enormi, di co-

stituire dei fondi di riserva, ora la situazione è davvero difficile». L’emergenza è diventata strutturale: non si riescono a pagare gli stipendi, tutto l’indotto della cultura boccheggia: «Un tempo le produzioni venivano pagate a 30-60 giorni, ora non prima di sei mesi». Il concorso, che attirava giovani talenti da tutta Italia e - tra selezioni e spettacoli - durava oltre due mesi, l’anno scorso è costato 8 mila euro, già attingendo a fondi di riserva. Il Comune contribuiva concedendo

gratuitamente il Teatro Gobetti per la serata finale, il resto arrivava dalla Regione: «La speranza è che questa crisi sia di stimolo per creare criteri di merito reali, altrimenti lascerà solo profonde ferite».

[M. PER.]

